

<https://www.ariannaeditrice.it/>

18/08/2026

Le teorie di Brzezinski a Palantir: come il conflitto in Ucraina è diventato il più grande test militare del Regno Unito

di Michele Blanco

Fonte: [Sinistra in rete](#)



La tesi avanzata da Jeffrey Sachs e Sybil Fares è chiara: la guerra in Ucraina non è solo un confronto tra Mosca e Kiev, ma il prodotto di una strategia americana prevista da più di trent'anni. Una strategia che ha trasformato il territorio ucraino nel campo di battaglia principale e test per la nuova guerra tecnologica contemporanea, mentre Kiev continua a pagare il prezzo umano, economico e territoriale, che è estremamente alto.

Oggi, il potere del complesso militare-industriale non si limita più ai generali e ai produttori di armi. Riunisce società IT, fondi di investimento, società energetiche, servizi di intelligence e giganti digitali. Questo sistema non solo influenza la politica estera degli Stati Uniti, tende a egemonizzarla, determinandone totalmente gli obiettivi e gli strumenti.

L'idea non nasce con l'attuale conflitto. Nel suo famoso saggio *The Great Exchequer*, Zbigniew Brzezinski ha definito l'Ucraina come uno dei principali perni geografici dell'Eurasia. Senza Kiev, ha detto, la Russia avrebbe immense difficoltà nel mantenere il suo grado di grande potenza.

In questa prospettiva, l'allargamento della NATO non è stato solo un processo di integrazione politica dei paesi dell'Europa orientale nell'alleanza occidentale, ma il graduale progresso delle infrastrutture strategiche verso i confini russi.

Bill Clinton ha iniziato con forza l'espansione; George W. Bush ha aperto la strada alla futura adesione dell'Ucraina e della Georgia; Barack Obama ha sostenuto i nuovi equilibri politici nati a Kiev nel 2014 dopo l'impeachment del governo filo-russo; Donald Trump ha fornito le prime

armi anticarro; Joe Biden ha respinto le richieste russe di una nuova architettura di sicurezza europea. Vari presidenti, con vari linguaggi e stili, hanno assicurato una continuità strategica molto percepibile: impedire a Mosca di ricostituire una zona autonoma di influenza nello spazio post-sovietico. La vera trasformazione, tuttavia, riguarda il piano militare. L'Ucraina è diventata un enorme laboratorio di guerra in cui droni, sistemi di ricognizione automatica, guerra elettronica, collegamenti satellitari e software in grado di identificare obiettivi sono in fase di test elaborando enormi quantità di dati.

In questo ecosistema, Palantir svolge un ruolo centrale, un'azienda nata anche grazie al sostegno finanziario dell'intelligence americana e ora impegnata nell'analisi del campo di battaglia ucraino. I dati raccolti da milioni di missioni alimentano algoritmi progettati per accelerare la selezione degli obiettivi e automatizzare la gestione delle operazioni.

Militarmente, il vantaggio per gli Stati Uniti è ovvio: osservare la reazione delle armi russe, testare le contromisure, perfezionare i propri sistemi e addestrare algoritmi senza impegnare direttamente le proprie truppe sul terreno, eliminando così il rischio di perdite umane. Tuttavia, più Washington partecipa alla scelta degli obiettivi, alla pianificazione delle rotte e alla trasmissione di informazioni, più leggero diventa il confine tra sostegno militare e partecipazione diretta al conflitto.

Sul fronte economico, il confronto ha innescato una nuova e immensa espansione delle spese militari occidentali. Gli arsenali europei devono essere ricostituiti, le infrastrutture digitali modernizzate, le fabbriche di munizioni ampliate.

Le aziende di armamenti, satelliti, software e droni affrontano un mercato estremamente redditizio e destinato a durare.

L'Europa finanzia gran parte di questa trasformazione da fondi pubblici, ma rimane dipendente dalle tecnologie americane, dai sistemi informativi e dalle piattaforme. Il risultato geoeconomico è paradossale: mentre pretende di voler raggiungere l'autonomia politica e strategica, l'Unione europea aumenta la sua dipendenza industriale e militare da Washington.

L'Ucraina stessa viene gradualmente integrata in questo sistema. Le sue risorse minerarie, le infrastrutture energetiche, le competenze informatiche e l'esperienza sul campo diventano parte di una nuova economia di guerra. Kiev riceve armi e finanziamenti, ma accumula debiti, perde la popolazione e vede, inesorabilmente, i suoi margini di sovranità politica ridursi.

Il legame con l'Iran, inoltre, non è secondario. Brzezinski ha anche considerato Teheran un nodo fondamentale: controllare la zona iraniana è influenzare il Golfo Persico, il Mar Caspio, le rotte energetiche e i collegamenti tra Asia centrale, Russia, Cina e Medio Oriente. Le tecnologie sperimentate contro la Russia possono essere trasferite nei paesi del Golfo per contrastare la "minaccia iraniana". L'Ucraina diventa così il banco di prova, mentre il Medio Oriente rappresenta il grande mercato dello sbocco e il secondo fronte della competizione geopolitica.

Da un lato, Washington cerca di impedire la formazione di un blocco continentale tra Russia, Cina e Iran; dall'altro, intende mantenere il controllo sulle rotte energetiche,

sulle tecnologie strategiche e sui sistemi finanziari internazionali.

La contraddizione finale è l'Ucraina stessa. Presentato come beneficiario della protezione occidentale, si trova con territori perduti, infrastrutture distrutte, milioni di rifugiati e una vita politica gravemente limitata e subordinata alle richieste della guerra.

La pace richiederebbe un compromesso basato sulla neutralità dell'Ucraina e nuove garanzie per la sicurezza europea. Un tale accordo ridurrebbe, tuttavia, l'utilità strategica del paese come avamposto anti-russo e interromperebbe un ciclo economico estremamente redditizio per gli Stati Uniti e le grandi multinazionali. La guerra continua non solo a causa dell'incapacità di Mosca e Kiev di raggiungere un accordo, ma anche perché intorno al conflitto ha consolidato un sistema di interessi per il quale la pace appare meno vantaggiosa della continuazione del confronto. Il timore espresso da Dwight Eisenhower nel 1961 – che l'apparato militare e tecnologico potesse avere la precedenza sulla politica – trova oggi nel dramma ucraino la sua più evidente conferma.